



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 12° CONVEGNO NAZIONALE

*sulla*

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

14 - 15 - 16 dicembre 1990

**ATTI**

*a cura di  
Giuseppe Clemente*

---

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

---

## **Strutture familiari a metà Settecento. Confronti interregionali**

---

Istituto di Economia e Politica agraria - Università di Bari

---

Alla formazione del reddito della famiglia contadina, com'è noto, contribuiscono diversi fattori, fra i quali i più importanti sono i cespiti derivanti dal lavoro salariato; meno determinanti, ma indubbiamente degni di attenzione, sono i redditi derivanti dal possesso fondiario. L'esame comparativo fra redditi da lavoro e redditi da patrimonio ha consentito di proporre, per talune comunità rurali di Terra di Capitanata e di Terra d'Otranto a metà Settecento, una serie di indici di proletarizzazione (Palumbo-Ficco 1991) atti a segnalare, per le comunità rurali studiate, l'incidenza maggiore o minore o minima dei redditi da patrimonio sul totale dei redditi accertati per i minori contribuenti, vale a dire per la stragrande maggioranza delle famiglie contadine.

Gli indici di proletarizzazione (da non intendere necessariamente come indici di immiserimento) hanno evidenziato non poche analogie fra comunità di Terra di Capitanata e comunità di Terra d'Otranto: taluni indici calcolati per comunità dell'ex Contea di Castro (Ortelle, Surano, Vitigliano) sembrano infatti assai simili a quelli calcolati per alcune comunità di Capitanata (Bovino, Troia, Rodi Garganico) dove la piccola proprietà contadina presenta elementi di indubbio dinamismo, sia pure entro l'ambito ristretto del mercato locale.

Ma a evitare frettolose generalizzazioni o analogie fuorvianti è stata altresì

sottolineata la relativa frequenza nel Basso Salento di fuochi a nuclei coniugali plurimi, più diffusi, in ogni modo, rispetto alle comunità di Capitanata, dove le famiglie semplici mediamente toccano il 70% e quelle multiple a mala pena raggiungono il 9% (Da Molin 1990). La circostanza merita un approfondimento, che tenga conto, oltre che degli indizi che vengono suggeriti dalla demografia storica, anche di quelli che emergono dall'articolazione patrimoniale, dalla distribuzione dei ruoli nell'interno della famiglia, dalle strategie domestiche messe in atto e dagli esiti. Tutto ciò comporta anche un confronto fra aree diverse e distanti, sia pure con l'inevitabile rischio di risultati provvisori, ma capaci di sollecitare ulteriori indagini e più dettagliate informazioni sul mondo rurale del XVIII secolo.

Giova ricordare che le famiglie a nuclei coniugali plurimi, relativamente frequenti nel Basso Salento (Barbagallo 1989, Palumbo 1989, Pappagallo 1990), trovano il loro supporto in un diritto di famiglia che di massima faceva coincidere l'esercizio della patria potestà con la vita del titolare (Ungari 1974) ed in effetti, per quello che segnala la superstite documentazione, le affrancazioni solennizzate davanti notaro, per tutto il Seicento e gran parte del Settecento, risultano numericamente poco frequenti.

Dell'importanza e dell'efficacia della comunione di beni tra padre e figli, tra zii e nipoti o tra fratelli erano ovviamente assai consapevoli coloro che ne avevano sperimentato i risultati, così, per esempio, Domenico Colluto di Poggiardo chiude il suo testamento, dettato il 10 maggio 1731, con esortare "li detti suoi figli tanto del primo, quanto del secondo matrimonio a vivere unitamente anche con Antonia loro madre e madrengna rispettive, alla quale vole che portino tutta l'obbedienza, e stando così uniti senza dividersi, l'avanzo (= guadagno, acquisti) che faranno sia comune delli figli maschi". I minori diritti attribuiti alle ragazze nell'ambito delle gerarchie domestiche, com'è stato opportunamente chiosato dal Colapietra, evidenziano una "solidarietà fittizia che è ferocemente quella economica alla luce di un legame familiare altrettanto crudamente gerarchico. Il risultato sociale c'è, non c'è quello umano" (Colapietra 1990). Su questi due risultati di segno opposto conviene pertanto un breve indugio.

Risultati sociali: una razionale distribuzione di compiti, tanto più efficace, quanto più consolidata risulta la situazione patrimoniale, attraverso le vie dell'affittanza o dell'enfiteusi, onde la vasta gamma di strutture patrimoniali che vanno dalla semplice autonomia alimentare, con forte prevalenza di redditi dal lavoro degli uomini e delle bestie, alle più articolate combinazioni che comportano la coltivazione del frumento, del lino e del tabacco unitamente a una viticoltura e olivicoltura, non necessariamente in funzione dell'autoconsumo, e all'allevamento di piccoli greggi di pecore (e quindi

lana per l'industria domestica), di animali neri (= porci) e la cura degli alveari. Quanto più si potenzia il patrimonio in "comune e indiviso", tanto più si rende agevole la scalata sociale: la coalizione di padri e figli, di zii e nipoti consentiva di destinare qualche congiunto o alla carriera ecclesiastica o anche all'esercizio delle professioni liberali (avvocato, notaio, medico, farmacista). Una storia "esemplare", sotto questo aspetto, è data dalla famiglia Ficocello di Poggiardo: da fattori della baronale camera nel primo trentennio del Seicento e da affittatori di modeste gabelle o della ducale taverna nel corso del Seicento, a una sempre più assidua presenza nell'organizzazione ecclesiastica a mano a mano che ci si inoltra nel Settecento, all'approdo al notariato nel primo Ottocento. Significativo è anche il caso del massaro Silvestro Urso di Vignacastri (Pappagallo 1990): la composizione del fuoco a lui intestato e la consistenza del patrimonio accatastato e la sua collocazione nella gerarchia dei redditi stanno eloquentemente a sottolineare i risultati sociali raggiunti da codeste coalizioni domestiche (Appendice, 2).

Risultati umani: gli amplissimi poteri attribuiti al padre ma, verosimilmente, esercitati da un consiglio ristretto di famiglia, comportano un prezzo eccessivamente elevato per i singoli componenti, in termini di libertà individuale o almeno di autonomia decisionale, e ciò non è senza conseguenze negative, le quali finiscono, prima o poi, con il mettere in crisi la struttura domestica poggiata sulla comunità di beni. Sette figli aveva il massaro Camillo Ficocello, la cui famiglia ha avuto una storia "esemplare": tre erano stati avviati agli studi ed erano diventati sacerdoti; quattro erano stati avviati al lavoro dei campi o alla cura del patrimonio zootecnico, ma quando il massaro Camillo Ficocello sarà morto, e quando sarà morto anche il fratello, il sacerdote don Antonio, tra i figli superstiti esploderanno insanabili contrasti per questioni di eredità e per tentate sopraffazioni da parte dei fratelli sacerdoti. La crisi delle famiglie a nuclei coniugali plurimi, una volta che si giunge alla terza o alla quarta generazione, alimenta un lungo ed estenuante contenzioso, sufficientemente documentato dalla superstite documentazione delle corti locali.

Inoltre, a mano a mano che codeste famiglie con gestione in comune del patrimonio, percorrono le tappe di un'ascesa sociale finalizzata all'approdo alle professioni liberali e comunque al riconoscimento ufficiale di vivere "civilmente" o addirittura "nobilmente", la pratica del celibato si fa sempre più frequente e sempre più rigorosa, con la tendenza a limitare il matrimonio a uno solo dei maschi e una sola ragazza e con la conseguenza di rischiare l'estinzione della famiglia stessa. Fra i molti esempi di estinzione di famiglie, che avevano sempre più rigorosamente praticato il celibato e il nubilato per maschi e femmine, possono essere citati, perché anch'essi

"esemplari", i casi delle famiglie Pipino e Pino di Poggiardo, l'una ridotta a tre soli componenti a metà Settecento, l'altra molto più numerosa ma praticamente destinata all'estinzione per la morte prematura, nel 1765, dell'unico giovane destinato al matrimonio, quel Giuseppe Pino, che poco tempo prima aveva sposato una Lucrezio, dalla quale non aveva avuto figli.

In siffatte circostanze l'età della ragazza, al momento del matrimonio, risulta ininfluente e così, per esempio, il massaro Andrea Guglielmo, censito nel catasto di Diso, ha solo 22 anni, la moglie, Agata Resce, è di 15 anni più grande di lui e al momento del matrimonio doveva avere, sempre che le informazioni del catasto non siano fuorvianti, almeno 35 anni. Ma il giovanissimo massaro (questa è la qualifica professionale di Andrea Guglielmo), sposando Agata Resce, a parte la dote, che rimarrà in famiglia, nonostante la morte della moglie, consolida la sua posizione, imparentandosi con una famiglia di tutto riguardo, quella del notaio Vito Resce, che al prestigio della professione aggiunge anche redditi assai consistenti (Filannino 1989). Per le comunità rurali del Basso Salento, insomma, è pur sempre possibile calcolare un valore medio dell'età del matrimonio per le ragazze, ma è così ampio il campo di variazione del valore medio, da renderlo praticamente inutilizzabile.

Statisticamente corretti e comunque accettabili risultano invece i calcoli effettuati sull'età media delle ragazze da marito, le "vergini in capillis", in Rodi Garganico, parecchie delle quali già maritate "per verba de futuro", ossia promesse spose. L'età media delle ragazze da marito in Rodi Garganico oscilla tra poco più di 15 anni e i 17 anni e, comunque, difficilmente si superano i 20 anni. Ma questo indicatore demografico richiede di essere calato in una realtà economica di gran lunga diversa da quella emersa emersa dall'analisi delle comunità rurali del basso Salento. Qui nel Basso Salento, il flusso dei redditi da patrimonio è in relazione alla maggiore o minore estensione del possesso fondiario; in Rodi Garganico i redditi da patrimonio sono assicurati da colture ad alto reddito: vigneti, oliveti, giardini e in particolare agrumeti, anche se questi ultimi, infoltiti da citrangoli, limongelli e portogalli, caratterizzano piuttosto il patrimonio di professionisti e di civili, che non quello di bracciali, massari e vaticali. Ma soprattutto è assai diversa la mentalità: nelle comunità del Basso Salento si ha spesso l'impressione (ma forse non è solo impressione) che gli uomini siano in funzione della proprietà, che i loro sforzi siano coordinati e indirizzati in direzione dell'*avanzo* dal quale erano escluse le femmine. In Rodi Garganico invece le ragazze risultano generalmente privilegiate nella divisione dei beni e si è già avuto occasione di segnalare episodi significativi sotto quest'ultimo aspetto (Palumbo 1988), vale a dire di ragazze la cui dote ha praticamente assorbito tutto il patrimonio paterno.

La dote è rappresentata, in Rodi Garganico, normalmente dalla casa, quando il marito ne sia sfornito per conto suo, e da terreni lavoratorii e, soprattutto, da vigneti; la disponibilità di essa decorreva generalmente dal momento del matrimonio, raramente a morte dei dotanti, nel qual caso i redditi vengono caricati all'usufruttuario. La trasmissione dotale di terreni lavoratorii o di vigneti comportava talora una eccessiva parcellizzazione della terra, ma non è infrequente il caso di successivi riaccorpamenti in seguito ad accordi tra gli interessati: anche questa circostanza è annotata nel catasto di Rodi Garganico.

La disponibilità della dote conferisce alle ragazze di Rodi Garganico, ma ovviamente il discorso può essere correttamente esteso alle comunità limitrofe, più ampi margini di autonomia di quelli, assai ristretti invero, imposti alle ragazze di Terra d'Otranto che venivano collocate in famiglie nelle quali si praticava la comunione dei beni. Era praticamente impossibile e comunque assai raro che una ragazza rimasta vedova, in una famiglia a nuclei coniugali plurimi, potesse risposarsi, soprattutto per i gravi sconcerti che si sarebbero determinati nell'asse patrimoniale. Per le stesse ragioni erano normali le seconde nozze per l'uomo rimasto vedovo: nella comunità domestica entrava "dota nova et carne più fresca", come si esprimeva, cinicamente invero, Ercole d'Este in una lettera di condoglianze spedita a un suo cortigiano cui era morta la moglie.

Per le ragazze di Capitanata, invece, libere dalle strettoie imposte dall'organizzazione di famiglie con gestione in comune del patrimonio, l'esperienza delle seconde e delle terze nozze è assai diffusa, anche se le opinioni dei contemporanei su questi matrimoni di vedove erano quanto mai discordanti. "Vi sono alcune persone che tengono per poco oneste quelle donne che tornano a maritarsi la seconda e terza volta, e vi sono anche altre persone che approvano tali fatti, siccome io approvo e maggiormente quando tali donne sono povere e bisognose e non hanno modo di vivere da loro sole"; "Io non posso far giudizio di quelle donne, che ritornano a maritarsi più d'una volta, e dico che ognuna ha la libertà della sua volontà e arbitrio". Sono due deposizioni in un processo celebrato nella Curia Vescovile di Molfetta nel 1751, rese da due donne, con molto buon senso, in stridente contrasto con la sicumera di chi, nello stesso processo, affermò perentoriamente: "Quelle donne che passano con la morte del marito alle seconde nozze vengono stimate in questa città per femine poco oneste e tengo a mente che una volta Sebastiano Gadaleta, parlando d'una certa donna maritata tre volte, disse: Puttana onorata".

Ma, a parte queste testimonianze della mentalità dell'epoca, che pure meritavano di essere registrate, la frequenza di nozze tra vedovi, in Rodi Garganico e in genere

nelle società di antico regime, sta a sottolineare non tanto il fatto, scontato, di un'elevata mortalità in tutte le classi di età, quanto la necessità di un minimo di protezione che poteva fornire la famiglia nucleare, indubbiamente sotto questo aspetto meno difesa rispetto alle famiglie e nuclei coniugali plurimi. In queste ultime i tentativi di ascesa sociale, tramite il sacerdozio o l'accesso alle professioni liberali è indubbiamente più agevolato, che non all'interno delle famiglie nucleari, le quali non ne sono del tutto escluse, ma hanno bisogno di una maggiore consistenza patrimoniale (Palumbo 1988).

Sarebbe imprudente porre un nesso di interdipendenza fra tipo di agricoltura prevalente (specializzazione colturale e apertura al mercato, oppure policoltura e autoconsumo) e la maggiore o minore sopravvivenza delle famiglie multiple, tanto più perché è stata accertata per tutta l'area pugliese l'incontrastata prevalenza della famiglia nucleare (Da Molin 1990), ma è forse lecito domandarsi se la particolare sopravvivenza delle famiglie multiple nei casali del Basso Salento possa essere correttamente messa in relazione con quell'economia agraria a sviluppo bloccato, che caratterizza Terra d'Otranto alla fine dell'età moderna (Poli 1990), o meglio se l'organizzazione in nuclei familiari multipli, con gestione in comune e indiviso del patrimonio, non abbia potuto rappresentare, soprattutto nel Basso Salento, la risposta più adeguata alla perifericità della regione, al suo isolamento, al ruolo subalterno nel mercato.

Sono problemi per i quali è prematura una adeguata risposta e per i quali si rende improcrastinabile un ulteriore sforzo investigativo, soprattutto in direzione di quelle storie di famiglia già da tempo auspiccate. Per concludere con un ulteriore cenno al Basso Salento si può, allo stato attuale delle conoscenze, affermare che non poche di quelle famiglie, le quali nel corso dell'Ottocento si sostituiscono alla vecchia feudalità, o le si affiancano, hanno per lunga tradizione plurisecolare la pratica della comunità dei beni, con quel legame crudamente gerarchico – per dirla con il Colapietra – il quale del resto trova il suo omologo proprio nelle vicende familiari della nobiltà.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BARBAGALLO S., *Comunità rurali di Terra d'Otranto a metà Settecento: Minervino di Lecce*, in "Studi Storici Meridionali", 1989, pp. 331-337.

COLAPIETRA R., *Come tanti quadretti fiamminghi*, in "Quotidiano", Lecce 11 maggio 1990.

DA MOLIN G., *La famiglia nel passato - Strutture familiari nel Regno di Napoli in età moderna*, Bari 1990.

FILANNINO S., *Comunità rurali di Terra d'Otranto a metà Settecento: Diso*, in "Studi Storici Meridionali", 1989, pp. 195-200.

PALUMBO L., *Aspetti dell'agricoltura di Peschici e Rodi Garganico a metà Settecento*, in "Atti del 10° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia", San Severo 1988, pp. 221-229.

PALUMBO L., *Il massaro zio prete e la bizzoca - Comunità rurali del Salento a metà Settecento*, Galatina 1989.

PALUMBO L. - FICCO A., *La piccola proprietà contadina nel Settecento - Confronti interregionali*, in "Atti dell'11° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia", San Severo 1990, pp. 307-325.

PAPPAGALLO C., *Comunità rurali di Terra d'Otranto a metà Settecento: Vignacastrisi*, in "Studi Storici Meridionali", 1990, pp. 145-153.

POLI G., *Territorio e contadini nella Puglia moderna - Paesaggio agrario e strategie produttive tra XVI e XVIII secolo*, Galatina 1990.

UNGARI P., *Storia del diritto di famiglia in Italia*, Bologna 1974.

## APPENDICE

## I

## FAMIGLIE A NUCLEI CONIUGALI PLURIMI

## 1

CARLO PAIANO DI VIGNECASTRISI, Massaro	Anni	70
Quintino figlio bracciale	»	40
Donato figlio bracciale	»	38
Cristofaro figlio bracciale	»	36
Vita Fuso moglie di Quintino	»	36
Lazzaro figlio di detti	»	11
Pascale figlio	»	7
Saverio figlio	»	3
Catarina moglie di Donato	»	30
Angelo figlio	»	8
Ippazio figlio	»	4
Giuseppe Colletta moglie di Cristofaro	»	33
Orontio figlio	»	8
Testatico	Ducati	1:20
Industria di Carlo	Once	14
Industria di Quirino	»	12
Industria di Donato	»	12
Industria di Cristofaro	»	12

Abita nelle case della masseria dell'Illustre Barone di Tiggiano sita nell'abitato di Vignacastri nelle quali stanno comprese curti, capanne ed altro.

Possiede una somarrina sua per uso proprio.

Possiede due vacche figliate sue proprie; discussa la rendita della lavoratura per tomola 3 di grano dedotone la spesa dell'erbaggio, ed altro, liquidato detto grano a carlini otto il tomolo sono

Once 4

Possiede due bovi e tre vacche del detto Illustre Barone per coltivo della Masseria, e ne li corrisponde per li bovi tomola 6 di grano e per le vacche tomola 5 e mezzo et il lucro danno le medesime al Massaro compensato con l'erbaggio et altro di spese per lo mantenimento, resta il lucro per once sedici, metà del Massaro sono

Once 2

Possiede due case nell'abitato di Vignacastri, una per uso proprio e l'altra sta in affitto a Lazzaro Pace, e ne li corrisponde annui carlini 8, dedottone lo quarto per lo risarcimento restano

Once 2

Possiede l'orto attaccato alla casa dotale di suo figlio, dello quale lasciata la parte per uso della casa, stimato di rendita grana 20, ut in Appretio fol. 45 a tergo, n. 5, dedotto lo peso di grana 2 al Reverendo Capitolo di Castro, restano

Once 0 = 10

Possiede lo Territorio seminario detto Fundo lo poso di stoppelli sette, giusta li beni del Reverendo Capitolo di Vignacastri da levante, stimato di rendita carlini dodici, ut in Appretio fol. 24 a tergo, n. 2, dedotto lo peso d'annue grana quattro paga al Possessore di Vignacastri, e stoppelli due grano al Possessore di Alessano, restano

Once 3 = 36

Possiede lo Territorio enfiteutico detto lo Piro seu Sciarpone vitato ed olivato di stoppelli quattro, confina via pubblica da borea e ponente, stimato di rendita carlini quattordici, ut in Appretio fol. 8 a tergo, n. 4, dedotto lo peso enfiteutico di grana ottanta paga al Sacerdote don Tommaso Resce di Disco, restano

Once 2 =

Possiede lo Territorio enfiteutico detto li Canali di stoppelli quattro seminario e olivato giusta li beni di Ippazio Campanino da borea, stimato di rendita carlini ventuno e grana cinque, ut in Appretio fol. 16, n. 3, dedotto lo peso enfiteutico di carlini dieci paga all'Illustre Possessore di Botrugno, restano

Once 3 = 25

Possiede la quarta parte di Territorio enfiteutico detta Terra dell'aira vigneto di stoppelli sei con alberi di olivi, giusta li beni di Paolo Urso da Girocco, stimato di rendita carlini ventisei, ut in Appretio fol. 28 a tergo, n. 8, dedottene carlini venti paga di cenzo enfiteutico all'illustre possessore del feudo di Capriglia, restano

Once 2 =

Possiede lo Territorio seminario detto la Scorpara, stimato di rendita carlini quattro, ut in Appretio fol. 23, n. 3, porta di peso carlini dieci al Reverendo Capitolo di Vitigliano, e stoppelli tre e mezzo grano al Capitolo di Castro, lo peso assorbe la rendita

Once = = =

Possiede lo Territorio seminario di stoppelli tre e mezzo detto Specchia li Curti stimato di rendita grana ventisei e terzi due, ut in Appretio fol. 29 a tergo, n. 4, porta lo peso al Possessore di Capriglia grana trenta; lo peso assorbe la rendita

Once = = =

Possiede un Territorio aperto detto lo Campo giusta li beni di Donato Preite di Diso da Gerocco, stimato di rendita grana quarantatre e terzi uno, ut in Appretio fol. 40, n. 3, dedotto lo peso di grana trentacinque paga alla Comitale di Castro, restano

Once  $0=18:6^{2/3}$

Possiede la possessione seminaria detta Terra d'Amico di Tomola uno e mezzo, giusta li beni di Lazzaro Meriglia di Ruffano da Girocco, stimata di rendita carlini venti, un in Appretio fol. 12, n. 5; dedotto lo peso di grana quindici paga all'illustre Possessore di Vignacastrisi et alla Parrocchiale di tomola uno orzo, restano

Once 4 = 25

Possiede l'orto nel feudo dissabitato di Trunco, stoppelli uno; stimato di rendita grana undici e grana tre, ut in Appretio fol. 32, n. 2, porta lo peso d'annue grana venti, grana dieci al Possessore del Feudo e grana dieci al Possessore di Andrano. Il peso assorbe la rendita.

Once = = =

Sono Once  $80=24:6^{2/3}$

## 2

SILVESTRO URSO DI VIGNACASTRISI, Massaro	Anni	70
Anna Troci moglie	»	65
Don Vito Urso figlio Sacerdote	»	28
Giuseppe Lazzaro figlio bracciale	»	22
Francesca figlia	»	20
Giuseppa figlia	»	15
Lucia Tronci Moglie del fu Carlo, fratello di Silvestro	»	50
Don Ippazio Urso Sacerdote figlio di Lucia e Carlo	»	32
Vito Antonio figlio di detti, bracciale	»	29
Paolo, figlio di detti, bracciale	»	22
Isabella figlia di detti	»	17
Angelo Urso figlio del fu Antonio, fratello di Silvestro, bracciale	»	32
Giacomo figlio del detto Antonio	»	27
Vita di Luce moglie del fu Oratio fratello di detto Silvestro	»	53
Cherico Carmine Urso figlio di detti	»	23
Domenica figlia di detti	»	21
Saverio figlio di detti	»	19
Carlo figlio di detti bracciale	»	15
Pascale figlio	»	14
Vincenza figlia	»	8
Paolina figlia	»	6
Testatico	Ducati	1:20
Industria di Silvestro	Once	14
Industria di Giuseppe	»	12
Industria di Vito Antonio	»	12
Industria di Paolino	»	12
Industria di Angelo	»	12
Industria di Giacomo	»	12
Industria di Saverio	»	12
Industria di Carlo	»	6
Industria di Pasquale	»	6

Abita nelle case dell'Illustre Possessore di Alessano sita nell'abitato di Vignacastri Padrone del Feudo di Capriglia di cui è Massaro, nella quale abitazione vi sono compresi molti membri, come molino, magazzino, forno giardino, ed altro, andando detti corpi compresi nell'affitto del suddetto Feudo di Capriglia.

Possiede un altro comprensorio di case, le quali una tiene per uso proprio, e l'altra sta in affitto a Medico Carrozzo per carlini dodici; paga al baglivo grana dieci le quali metà se ne deduce dall'affitto della casa e l'altra metà resta sopra detta casa per uso proprio, dalli quali carlini dodici dedotto lo peso dell'annuale risarcimento e grana cinque per lo Baglivo, restano

Once 2 = 25

Possiede altro comprensorio di case con orticello dietro, con alberi comuni si tengono in affitto per carlini trenta, stimata la rendita dell'orto per grana ventidue e mezzo, ut in Appretio fol. 48, n. 3, dedotto lo peso annuale di risarcimenti restano carlini venti, uniti alle grana ventidue e mezza rendita dell'orto sono carlini ventidue e mezzo, dedotto da detti lo peso di stoppelli quattro grano e grana dieci paga alla Parrocchia di Vignacastri, restano

Once 5 = 22:10

Possiede lo molino da tritare vettovaglie nell'abitato, dotale di Vita de Luca moglie del fu Oratio suo fratello, dedottone l'annuale risarcimento restano

Once 6 = ---

Possiede la possessione seminaria in Feudo di Castro detta la Montagnella di Tomola due giusta li beni del Capitolo di Vignacastri da borea, stimata la rendita carlini 15, ut in Appretio fol. 47 a tergo, n. 2, franca sono

Once 5 = ---

Possiede altra possessione seminaria in detto feudo detta li Sapi di tomola uno e mezzo, giusta li beni dell'Illustre Barone di Tiggiano da borea, stimata di rendita carlini dodici, ut in Appretio fol. 47 a tergo, n. 3, dedotto lo peso di stoppelli sette grano paga al Capitolo di Castro, restano

Once 1 = 20

Possiede nel Feudo di Capriglia la possessione seminaria detta Colavita di tomola due e stoppelli due, giusta li beni di Domenico Licchetta da Levante, stimata di

rendita carlini ventiquattro, un in Appretio fol. 48, n. 4; Paga grana cinque all'Illustre possessore di Capriglia, restano

Once 8 = 05

Possiede in feudo lo territorio seminativo cutozo detto li Pisari di tomola due, giusta li beni di Angelo Carluccio di Ortelle da Girocco, stimato di rendita carlini ventuno, ut in Appretio fol. 47 a tergo, n. 5; paga al possessore di Capriglia grana uno e terzi uno, restano

Once 6 = 28

Possiede lo territorio vitato enfiteutico nel feudo dissabitato di Capriglia d'orte quattro, giusta li beni di Gennaro Urso da Levante, stimato di rendita ducati cinque e grana venti, un in Appretio fol. 46, n. 6 a tergo, detto Terra dell'aja, dedotto lo peso enfiteutico di carlini vent'otto paga all'Illustre Possessore di Capriglia restano

Once 8 = ---

Possiede la possessione seminaria detta lo Piro di tomola quattro e mezzo, giusta li beni dell'Illustre Barone di Tiggiano da ponente, stimato di rendita ducati sei e grana ottantacinque, ut in Appretio fol. 48, n. 1; dedotto lo peso di carlini dieciotto paga all'Illustre possessore di Castro, restano

Once 16 = 15

Possiede la possessione seminaria detta la Maringiane di tomola tre e stoppelli sei giusta li beni a sulco del Capitolo di Scorrano da borea, stimata la rendita ducati cinque e grana 85, ut in Appretio fol. 48, n. 2; porta lo peso di carlini undici e grana 7 e mezzo all'Illustre possessore di Castro, restano

Once 15=17:10

Possiede la possessione detta lo Pirello di tomola quattro e mezzo confina via pubblica da borea, Levante e ponente, stimata di rendita ducati sei e grana settantacinque, ut in Appretio fol. 48, n. 5, dedotto lo peso di carlini sedici paga al detto possessore di Vignacastri, restano

Once 21 = 29

Possiede la quarta parte di possessione olivata e vitata enfiteutica detta li Fracazzani d'orte quattro, olive in fronda macina una, giusta li beni di Giuseppe

Panico da borea, stimata di rendita carlini trentanove, ut in Appretio fol. 47, n. 1, dedotto lo peso enfiteutico di carlini trenta paga all'Illustre Possessore di Botrugno, restano

Once 3 = ---

Possiede la quarta parte di possessione alborata di tomola una detta li canali, enfiteotica, d'olive in fronda macina una, giusta li beni di Donato Pisino da borea, stimata di rendita carlini nove, ut in Appretio fol. 47, n. 42, porta lo peso enfiteutico di carlini quattordici e mezzo, assorbe la rendita

Once ---

Possiede lo Territorio seminario detto le Scalelle di sopra, di tomola due e stoppelli due, giusta li beni del Capitolo di Castro da Levante, stimato di rendita carlini venticinque e mezzo, ut in Appretio fol. 48, n. 6, dedotto lo peso di grana quindici paga al Baglivo del Feudo e grana sette alla Cattedrale di Castro, restano

Once 7 = 23

Possiede altro territorio seminario detto le Scalelle di mezzo di tomola due, giusta li beni di Domenico de Vito da borea, seminario, di rendita carlini trenta, ut in Appretio fol. 48 a tergo, n. 1, dedotto lo peso di grana dieci al Baglivo del Feudo, e libre due di Cera alla Mensa Vescovile di Castro, restano

Once 10 = 20

Possiede la possessione seminaria detta le Purgole, con olivi dentro, di tomola tre e stoppelli uno enfiteutica olivi in fronda macine quattro, giusta li beni di Vito Zingarello da Borea, stimata la rendita ducati sei, grana quindici, ut in Appretio fol. 48, n. 5, dedotto lo peso di carlini trenta paga alla Parrocchiale di Diso e stoppelli uno e mezzo grano, restano

Once 10 = ---

Possiede la quarta parte della possessione seminaria detta Vigna la Muscia di stoppelli due con olive in fronda tomola uno, giusta li beni di Domenico Elia a sulco da Gerocco, stimata la rendita grana cinquanta, ut in Appretio fol. 49, n. 1, dedotto lo peso di grana sette porta alla Mensa Vescovile di Castro, e stoppelli due e mezzo orzo, restano

Once 1 = 10

Possiede la possessione seminaria con vigne dentro detta lo Ponte con alberi comuni ed altri di stoppelli due, olivi in fronda tomola due, giusta li beni di Domenico de Vitis da Levante, stimata carlini quattordici, ut in Appretio fol. 49, n. 4, dedotto grana cinque paga al Baglivo del Feudo, restano

Once 4 = 14

Possiede l'orticello detto Aja e Fica Massaro di stoppello mezzo, giusta li beni di don Paolino Panzera da borea, stimato di rendita grana venticinque, ut in Appretio fol. 49, n. 5, dedottone grana cinque paga al Baglivo del Feudo, restano

Once 0 = 20

Possiede due quarte parti dette l'Aja lo Resta, rivelata in unum e stimata in due corpi come dal fol. fol. 49 a trgo n. 7, tutti dua di tomola una e stoppelli cinque e mezza, giusta li beni di Domenica Zucchetta da gerocco, stimati di rendita tutti e due carlini venti, come da detti fogli, dedotto il censo di grana dieci paga al Baglivo del feudo e grana venti per legato pio alla Parracchiale di Vignacastri, restano

Once 5 = 20

Esigge dalli concessionari per la possessione data in Enfiteusi nominata alla Foresta carlini ventiquattro, sono

Once 8 = ---

Possiede in Feudo disabitato di Capriglia una possessione di tomola sei detta Canici parte seminaria e parte vigneta, giusta li beni di don Paolino..., stimata di rendita ducati diecisette, ut in Appretio fol. 52 a tergo, n. 3, dedotto lo censo enfiteutico di ducati tredici paga al Possessore di Capriglia, restano

Once 13 = 10

Esigge da Donato de Giorgi grana trentasette e mezzo di canone enfiteutico della quarta parte di possessione concessali ad enfiteusim detta l'Aja lo Resta, sono

Once 1 = 07:10

Esigge da diversi particolari per annuo canone enfiteutico imposto sopra la possessione detta l'Aja lo Resta carlini sedici grana quattro: sono

Once 5 = 14

Possiede due bovi e due vacche del chierico Carmine Urso discussa la rendita dedotta la spesa dell'erbaggio restano

Once 9 = 10

Possiede un polledro giumentino discussa la rendita dedotto lo mantenimento, sono

Once 2 = 20

Possiede pecore n. trenta di Don Carmine Urso dalla quale dedotto l'erbaggio e guardia, discussa la rendita di grana dieci per cadauna, sono

Once 5 = ---

Possiede vacche a lucro n. sei lasciate l'altre per il coltivo della terra della Masseria, discussa la rendita, dedotta la spesa del mantenimento per ducati quattro e grana ottanta, metà sua

Once 6 = ---

Possiede una giumenta sua propria discussa la rendita, dedotta la spesa del mantenimento, restano

Once 6 = ---

Possiede una giumenta a lucro dell'Illustre Possessore di Alessano discussa la rendita, dedotto lo mantenimento, sono

Once 3 = ---

Possiede una frisigna discussa la rendita dedotto ecc. sono

Once 1 = 15

Sono Once 315 = 27:13

## II

## FAMIGLIE NUCLEARI

## 1

BARTOLOMEO D'ALTILIA, Vaticale	Anni	20
Camilla sorella in capillis oggi maritata con Onofrio Jacullo per verba de futuro	»	10
Suo testatico	Ducati	1 = =
Sua Industria Once 12		0:54

Abita nella casa della Vidua Maria Carbone insieme con detta Camilla.

Tiene un cavallo schiavo che secondo la discussione generale per annua rendita ducati cinque sono oncie 16 e due terzi

0:75

Possiede una vigna di giornate otto nel luogo detto la Torre d'Ercole, confina a Nicola Moretti e Carmine Russo stimata ex Libro Apprettii fol. 24 n. 1, e vicino detta vigna un tomola di terra seminaria con sedici alberi d'olive. Annua rendita netta ducati 4:10 sono oncie 13 e due terzi, fanno

0:61½

Tiene una metà di casa, della quale non ne percepisce cosa veruna d'affitto, perché deve abitarci Girolima Leccese sua madre moglie di Giovanni Tomaso Martello suo Patrio e secondo marito della medesima sua vita durante.

## 2

CARLO SANTAMARIA, Lavoratore o sia Massaro de campi	Anni	22
Isabella Martello sua moglie	»	24
Giovanni figlio	»	1
Suo testatico	Ducati	1 = =
Sua Industria Once 14		0:63
Abita in casa di sua moglie.		

Tiene due bovi aratori per carlini venti a bove sono ducati quattro e da questi dedotta la mietà fanno ducati due, sono once 6 e due terzi

0:30

Possiede nel luogo detto Cocchiara una vigna dotale di giornate 5, confina con Ascanio Luciano e Giuseppe Russo, stimata ex Libro Appretii fol. 40 n. 1 per annua rendita ducati 0:80 sono oncie due e due terzi, fanno

0:12

E vicino detta vigna un tomola di terra macchiosa con otto alberi d'olive e due vainelle riuniti a detta rendita.

E nel luogo detto Belvedere un'altra vigna propria di giornate 3 confina all'eredi di Martino Santamaria e via pubblica, e vicino detta vigna alberi dieci d'olive e quattro di vainelle stimati ex Libro Appretii fol. 32 n. 3 per annua rendita netta ducati 0:90, sono once 3

0:13<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

## Pesi

Al Reverendo Capitolo enfiteutico sopra la vigna a Cocchiara annui ducati 0:10, è un terzo di oncia

0:01<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

## 3

DONATO OGNISSANTO, Putatore de giardini	Anni	43
Violanta Padula sua Moglie	»	33
Diodato figlio va alla scola di Grammatica	»	15
Domenico figlio	»	13
Michele figlio	»	1
Margherita figlia	»	11
Vittoria figlia	»	10
Lucia figlia	»	3
Suo testatico	Ducati	1:= =
Sua industria Once 12		0:54
Abita in casa dotale di sua moglie.		

Tiene un sumarro, che secondo le generale discussione per annua rendita ducati 3 sono once 10 fanno

0:45

Possiede una vigna a Vociaco di giornate 17 confina a Domenico Mangino e vidua Maria Ognissanto, stimata ex Libro Appretii fol. 66 n. 2 per annua rendita netta ducati 3, sono oncie 10, fanno

0:45

Più un giardino di citrangoli e limongelli alla contrada Mascarizza confina col Reverendo don Girolamo Tarallucci e Giuseppe Zurlo, stimato ex Libro Appretii fol. 50 n. 2 per annua rendita netta ducati 7:25 sono once 25 e due terzi, fanno

0:15½

Più tomola 2 di terra al Convento de' Padri Cappuccini con alberi diecisette di olive e quattro giornate di vigna pastinata l'anno passato confina coll'Eredi del quondam Nicola Vischi e Reverendo don Michelangelo Verderamo, stimata ex Libro Appretii Fol. 61 n. 3 per annua rendita netta ducati 1:60, sono once 5 e un terzo, fanno

0:24

## 4

DOMENICO MANGINI, vive colle sue fatiche di bracciale	Anni	51
Anna Mascis sua moglie	»	46
Giuseppe figlio vaticale	»	20
Matteo figlio bracciale	»	18
Donato figlio va alla Scuola di Grammatica	»	15
Beatrice figlia	»	12
Suo testatico	Ducati	1:= =
Sua industria Once 12		0:54
Industria di Giuseppe 1° figlio		0:54
Industria di Matteo 2° figlio		0:54
Abita in casa propria.		

Tiene un mulo che secondo la generale discussione per annua rendita di ducati 5 sono once 16 e due terzi, fanno

0:75

Più un sumero, che secondo detta discussione per annua rendita ducati 3, sono once 10, fanno

0:45

Possiede un giardino di citrangoli, limongelli e portogalli nel luogo detto Mascarizza, confina al Magnifico Alessio di Monte e Gennaro Petruccio, stimato ex Libro Appretii fol. 52, n. 2 e 53, n. 1, per annua rendita netta ducati 15:50, sono once 51 e mezzo, fanno

2:31.9

Più un altro giardino al luogo detto Valdanella con cinque alberi di olive inutile, che non può coltivarsi, confina alli beni della Cappella del Santissimo e Gioacchino Verderamo, stimato ex Libro Appretii fol. 60 n. 2 per annua rendita ducati 1:90 sono once 6 e un terzo

0:28<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

Più una vigna di giornate 25 al luogo detto Vociaca, confina col Magnifico Donat'Antonio Forti e via pubblica, e nel ristretto di detta vigna quattro alberi d'olive, e vicino la medesima tomola sette di terreno, cioè quattro macchiosi, e tre petrosi, stimata ex Libro Appretii fol. 66 n. 1 per annua rendita netta ducati 6:40, sono once 21 e un terzo, fanno

0:96

Più un'altra vigna di giornate otto con più piante di fichi al luogo detto la Croce, confina a Michele delle Fave e via pubblica che va alla Terra d'Ischitella, stimata ex Libro Appretii fol. 58 n. 1 per annua rendita ducati 3:80, sono once 12 e 2 terzi, importano

0:57

Più un'altra vigna di giomate 14 e vicino di essa quaranta alberi di olive fra grossi e piccoli nel luogo detto Pantanillo, confina a Carmine Scibino e fu Nicola d'Antonio Mascis, stimata ex Libro Appretii fol. 63 numero secundo per annua rendita netta ducati 4:40, sono once 14 e 2 terzi, fanno

0:66

## Pesi

Alla Venerabile Cappella del Santissimo enfiteutico sopra la vigna alla Croce 0:06 e 1 quarto, sono

0:01

## 5

GIUSEPPE DI MITA, Bracciale	Anni	26
Eugenia Piccininno, sua moglie	»	18
Maria Rosa figlia	»	1
Suo testatico	Ducati	1: = =
Sua industria Once 12		0:54
Abita in casa dotale di detta sua moglie.		

Possiede dotale una vigna di giornate nove nel luogo detto Vociaca, confina alla Vidua Antonia Costanzella e Vidua Girolima Leccese e nel ristretto di detta vigna alberi quattordici d'olive, altrettanti di vainelle, e diversi di fichi, stimata ex Libro Appretii fol. 148 n. 1 per annua rendita ducati 4, sono once 13 e un terzo, importa

0:60

## Pesi

Al Reverendo Capitolo Enfiteutico sopra detta vigna annui ducati 0:30, è un'oncia

0:04½

6

LIBERO GIARDINO, Bracciale	Anni	22
Antonia Petruccio sua Moglie	»	16
Non tiene sin oggi peso di figli		
Suo testatico	Ducati	1:00
Sua industria Once 12		0:54

Abita in casa dotale di detta sua Moglie.

E i beni dotali di campagna caricati a Nicola Petruccio suo Suocero in sua rubrica.

---

(Fonte: ARCHIVIO DI STATO NAPOLI, *Catasto onciario Rodi Garganico*, Vol. 7190). Sulle once d'estimo risulta già applicata l'aliquota di grana 4 e mezzo per oncia, vale a dire lo 0,75 per cento sul reddito netto accertato.

## INDICE

<i>Presentazione</i>		
Alessandra Manfredini		pag. 5
<i>Apertura dei lavori</i>		
<i>Interventi</i>		
Giuseppe Clemente		» 9
Giuseppe Andreassi		» 11
Giuseppantonio Belmonte		» 13
Monsignor Cassati		» 15
Pasquale Soccio		» 17
Camillo Antonio Rago		» 19
Arturo Palma Di Cesnola	<i>Gli scavi a Grotta Paglicci durante il 1990</i>	» 23
Selene M. Cassano	<i>Rinvenimento di una sepoltura Serra</i>	
Alessandra Manfredini	<i>D'Alto a Masseria Candelaro - Scavo 1990</i>	» 31
Carlo Tozzi	<i>La campagna di scavo 1990 a Ripatetta</i>	
Maria Letizia Verola	<i>(Lucera, Foggia)</i>	» 37
Armando Gravina	<i>Coppa Pocci. La frequentazione nel</i>	
	<i>neolitico antico e medio</i>	» 49
Anna Maria Tunzi Sisto	<i>Nuova miniera preistorica sul Gargano</i>	» 63
Maria Teresa Cuda	<i>Valle Sbernia: L'industria litica</i>	» 73
Sandro Sublimi Saponetti	<i>I resti scheletrici di Valle Sbernia -</i>	
	<i>Peschici (FG)</i>	» 79
M. Calattini	<i>Contributo alla conoscenza della facies</i>	
M. T. Cuda	<i>eneolitica di Malanotte nel Gargano: le</i>	
M. C. Martinelli	<i>stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale.</i>	
	<i>II: La ceramica e l'industria litica su</i>	
	<i>scheggia e lama.</i>	» 85
Alberto Cazzella	<i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1990</i>	
Maurizio Moscoloni		» 105
Barbara Wilkens		
Gemma B. L. Coccolini	<i>Contributo per lo studio dei resti vegetali</i>	
Ludovica Del Caldo	<i>contenuti nel livello F20 III<math>\alpha</math> di Coppa</i>	
	<i>Navigata (XIII sec. a. C.)</i>	» 113

Elena Antonacci Sanpaolo	<i>Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano</i>	pag. 117
Gianni Iacovelli	<i>Miti e culti di interesse sanitario nella Daunia antica</i>	» 131
Antonio Casiglio	<i>I confini territoriali del 'Monasterium Terrae Maioris'</i>	» 145
Francesco M. De Robertis	<i>La vicenda Benedettina – dalle spinte autonomistiche alla tristissima decadenza – nel Monastero di S. Maria di Tremiti</i>	» 155
Pasquale Corsi	<i>Le fonti per la storia di San Severo: una questione ancora aperta</i>	» 165
Cesare Colafemmina	<i>Eretici in Capitanata</i>	» 195
Caterina Laganara Fabiano	<i>Reperto fittile, stratigrafia, cronologia. Lo scavo del sito di Castel Fiorentino</i>	» 207
Emmanuella A. Damato	<i>L'ordinamento municipale del 1491</i>	» 219
Giuseppe Dibenedetto	<i>La vita amministrativa in Manfredonia nel XVIII secolo</i>	» 225
Roberto Pasquandrea	<i>Il Monte Frumentario di S. Antonio Abate in San Severo</i>	» 235
Arcangelo Ficco	<i>Notizie sui redditi del Duca di Bovino a metà Settecento</i>	» 249
Mario Spedicato	<i>L'episcopato dauno durante il riformismo borbonico (1734-1800). Note ed appunti</i>	» 265
Lorenzo Palumbo	<i>Strutture familiari a metà Settecento. Confronti interregionali</i>	» 273
Giuseppe Clemente	<i>Il processo politico di Sannicandro dopo i fatti del 1848</i>	» 295
Pasquale Soccio	<i>Un "se" di Francesco Saverio Nitti, un'intesa politica mancata e l'unione nazionale italiana</i>	» 305

Finito di stampare  
anno 1991  
Cromografica Dotoli - San Severo

---